

# Progetto Val Seriana «Fallito per colpa di industriali e Stato»

Il «j'accuse» del segretario della Cgil Luigi Bresciani  
Alla festa del Pd confronto sulla crisi economica

■ «Il progetto Valle Seriana è fallito perché alcuni imprenditori sono stati miopi e non hanno voluto rischiare, ma anche perché questi, a loro volta, non sono stati sostenuti dallo Stato che non ha voluto dare un euro»: è l'accusa lanciata da Luigi Bresciani, segretario provinciale della Cgil, intervenuto martedì a Zanica alla festa del Pd in occasione di un dibattito sulla crisi economica e occupazionale che sta investendo la Bergamasca.

## ATTACCHI A PIROVANO E TENTORIO

Ma Bresciani ha allargato il discorso anche ai rapporti con le istituzioni locali in tema di interventi per affrontare la crisi: «Il presidente della Provincia - ha osservato - vive di battute; abbiamo difficoltà a confrontarci con il presidente Pirovano. Per quanto riguarda la Provincia c'è un'assenza progettuale; mentre da parte del sindaco di Bergamo c'è un barcamenarsi. Il sindacato con le istituzioni ha grandi difficoltà ad ottenere risposte e risultati, ma anche ad avere interlocutori affidabili».

All'incontro, moderato da Benedetta Ravizza, giornalista de *L'Eco di Bergamo*, hanno partecipato anche i consiglieri regionali del Partito democratico Mario Barboni e Giuseppe Civati. Bresciani, dopo aver ricordato che nel 2009 in Bergamasca hanno perso il posto di lavoro diecimila persone, ha sottolineato che «altre 25 mila persone sono state toccate dalla cassa integrazione. Ora sembra esserci un'inversione di tendenza e riguarda la ripresa della produzione industriale che va subito agganciata, ma che è ancora debole». Ma per quanto riguarda il lavoro, ha aggiunto Bresciani, «la situazione sta peggiorando: se non ci saranno politiche attive del lavoro perderemo altri diecimila posti di lavoro».

E qui è arrivata la considerazione di Bresciani sul progetto Valle Seriana: «È fallito - ha rimarcato - perché, a fronte di un finanziamento del 75 per cento dell'Europa, il restante 25 per cento doveva essere messo

dal nostro Paese: ma così non è stato. È fallito un progetto innovativo che poteva dare lavoro a 300-400 persone».

## CRITICHE AL SISTEMA DELLE «DOTI» REGIONALI

Il segretario Cgil ha, inoltre, espresso critiche anche al sistema delle «doti» della Regione Lombardia: «La scommessa vera era fare formazione sulla base di percorsi lavorativi veri». «Il prezzo più alto della crisi - ha aggiunto Bresciani - lo pagano i giovani, i precari e gli immigrati. Ma il sindacato ha grandi difficoltà ad ottenere risultati dalle istituzioni». Da parte della Regione, ha aggiunto il consigliere regionale Barboni, «è mancata la forza di coordinare azioni sul territorio per stimolare le aziende: occorre costruire progetti per avere distretti di innovazione e ricerca. La aziende non possono fare da sole: devono essere sostenute».

E Barboni ha ricordato l'esempio delle aziende che si sono unite in Val Gandino. «Solo con queste sinergie - ha sottolineato l'esponente del Pd - si potrà riprendere il cammino per uscire dalla crisi. Le "doti" servono, ma non sono sufficienti e questi finanziamenti devono essere sottoposti a controlli. Occorre costruire percorsi di formazione specializzati per i vari settori». Riguardo ai tagli agli enti locali previsti dalla manovra del governo, Barboni ha osservato: «Mi piacerebbe sentire la protesta dei sindacati. Sta venendo meno la forza di indignarsi. Pirovano protesta, ma con chi? I tagli alla Regione ricadranno, ad esempio, sull'artigianato o sulle grandi infrastrutture. I Comuni dovranno fare sacrifici che si ripercuoteranno sui cittadini».

E, quindi, ha proseguito Barboni, «non è vero che

non si mettono le mani nelle tasche degli italiani: ci saranno meno servizi ai cittadini. E questa situazione disastrosa è da imputare anche della Lega che negli ultimi dieci anni, ha governato per otto anni e mezzo con il centrodestra».

## «MANOVRA, NON UNA RIGA SULLO SVILUPPO»

Civati che osservato che nella manovra del governo «non c'è una riga per lo sviluppo, non c'è un'idea per gli investimenti, non c'è una scommessa per il futuro. Non c'è più mobilità sociale e i primi a cedere alla crisi sono i precari. Dobbiamo davvero chiedere alla Lega dove sono i risultati».

E la serata si è conclusa proprio con una riflessione sul Pd: da più parti, pubblico compreso, è stata sottolineata la necessità che il partito prenda posizione sui temi concreti del territorio come il lavoro, l'ambiente, la casa «attraverso un'opposizione e una politica più comprensibili».

Gianluigi Ravasio

## Val Seriana: la sfida dello sviluppo



PUNTI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
Lavoro e imprenditorialità	Bassa scolarità	Nuove infrastrutture (Teb e suo prolungamento)	Spopolamento
Preparazione professionale e tecnica	Infrastrutture per la mobilità e tecnologiche	Orio al Serio	Segnali di deindustrializzazione
Tradizione manifatturiera	Limitata cultura aggregativa e manageriale	Evoluzione delle produzioni attraverso competenze tecnologiche e con il contributo dell'università	Concorrenza globale
Sistema del credito attento alle esigenze delle imprese	Scarsa attenzione al venture capital	Nuovi mercati nel tessile tecnico e nello Smart Textile	Concorrenza sleale
Coesione sociale	Elevata concentrazione di produzioni conto terzi	Programmi e finanziamenti europei (Era-Net, Fondi strutturali, Foresight, Lead market, Cluster)	Frammentazione della filiera produttiva
Tessuto micro-imprenditoriale diffuso e ancorato al territorio	Nella piccola impresa prevalgono prodotti indifferenziati e senza marchio e vi è limitata conoscenza dei mercati di sbocco	Programmi e finanziamenti nazionali e regionali (distretti e meta distretti)	Pianurizzazione dell'attività economica
		Etichettatura ecologica e di provenienza contro le frodi (Servitec)	

Fonte: Ricerca sulla Val Seriana

CONFINDUSTRIA

La reazione del presidente di Confindustria Bergamo Mazzoleni. Presto all'orizzonte possibili novità

## «Accusa ingenerosa verso chi continua a crederci»

■ «Un'accusa ingenerosa verso chi ha lavorato e sta lavorando al progetto».

Carlo Mazzoleni, presidente di Confindustria Bergamo, risponde «senza alcuna polemica», al segretario provinciale della Cgil Luigi Bresciani, che ha parlato senza mezzi termini di «fallimento del progetto Valle Seriana». Mazzoleni sottolinea, al contrario, i risultati già ottenuti e previsti anche per il futuro. «A breve - sottolinea Mazzoleni - ci sarà una convocazione della cabina di regia del progetto proprio perché ci sono novità. Le azioni previste sono molteplici: alcune richiedono procedure più semplici, stanno già andando avanti e sono in fase di attuazione; altre necessitano di tempi più lunghi anche in considerazione dei diversi livelli di complessità. Non userei, quindi, toni così

pesanti come quelli di Bresciani». Alcune linee d'intervento, rimarca il presidente Mazzoleni, coinvolgono tre livelli di responsabilità: Regione, Stato, Europa. E questi ri-

chiedono tempi più lunghi, ma lo sapevamo già in partenza. Certo ora occorre fare in fretta». «Voglio leggere la presa di posizione di Bresciani - aggiunge Mazzoleni - come un modo per smuovere i livelli istituzionali che ora devono prendere le decisioni. La sua mi sembra un'accusa ingenerosa verso chi lavora al progetto al quale, tra l'altro, partecipano anche i sindacati». Anche Gregorio Fontana, parlamentare bergamasco del Popolo della libertà, rassicura:

«Si lavora per fare in modo che l'accordo sottoscritto sia coerente al cento per cento con le norme europee»

«dopo aver parlato con l'Ufficio di Gabinetto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali Maurizio Sacconi - sottolinea Fontana - posso confermare la massima disponibilità da parte del ministro a seguire la vicenda. Si sta lavorando già in modo che l'accordo sottoscritto sia coerente al cento per cento con le norme europee e per poter così attingere al Fondo di internazionalizzazione». Si tratta, osserva Fontana, «di un lavoro lungo e complesso, già iniziato da tempo, ma che porterà i suoi frutti. I fondi sono stati richiesti e ci sono; occorre trovare la convergenza tra tutti gli attori interessati: è un lavoro di squadra iniziato

già da qualche tempo. Ora ci sono passaggi da perfezionare». «L'impressione - conclude Fontana - è che si voglia sollevare un polverone strumentale e politico: la Cgil ha deciso di ribaltare il tavolo, di mettere in campo una lotta dura contro il Governo e la manovra. E tutto questo è funzionale al suo disegno. Credo occorra senso di responsabilità da parte di tutti». Il parlamentare della Lega Nord Giacomo Stucchi, raggiunto telefonicamente a Berlino dove è impegnato per il Salone internazionale dell'aeronautica, ricorda che quello della Valle Seriana «è un progetto pilota che ha l'obiettivo di sostenere il recupero produttivo di un'area importante: si tratta di fare investimenti mirati». «L'iter è ancora in corso - conferma Stucchi - e il ministero non ha espresso un diniego. Il problema è

che prima c'erano più risorse; oggi, anche in considerazione di fattori esterni come la crisi economica in atto, occorre scegliere con attenzione i progetti e servono i necessari controlli. Il percorso per la richiesta non è ancora concluso e quella di Bresciani è un'accusa infondata perché non c'è stato diniego da parte del ministero».

Il sindaco di Bergamo Franco Tentorio ricorda che nei giorni scorsi i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil «hanno chiesto a me ad ogni assessore un incontro per affrontare diversi temi: mi sono detto assolutamente disponibile. Credo che il giudizio vada dato dopo». Dal canto suo, il presidente della Provincia Ettore Pirovano ha preferito non commentare le dichiarazioni di Bresciani.

G. Ra.



Luigi Bresciani



**FRANCO TENTORIO**  
Sono disponibile ad incontrare i sindacati sui diversi temi. Credo che il giudizio vada dato dopo



**CARLO MAZZOLENI**  
A breve ci sarà una convocazione della cabina di regia del progetto, proprio perché ci sono novità



**GREGORIO FONTANA**  
Si tratta di un lavoro lungo e complesso, già iniziato da tempo, ma che in futuro porterà i suoi frutti



**GIACOMO STUCCHI**  
Il problema è che prima c'erano più risorse. Oggi, con la crisi, occorre scegliere con attenzione i progetti

## Assegno di 652 euro contro i 1.331 degli uomini. Dibattito al convegno Fnp Pensioni, le donne prendono la metà

■ In Lombardia le donne ricevono il 49% in meno della pensione degli uomini. Mediamente una donna percepisce 652 euro di pensione, contro i 1.331 euro di un uomo. È quanto emerso nel convegno «Più lavoro e welfare di genere», organizzato ieri mattina dalla Fnp (Federazione nazionale pensionati)-Cisl di Bergamo alla Casa del Giovane. Ma la giornata di studi è stata anche l'occasione per la Fnp-Cisl di fare alcune proposte per valorizzare il lavoro di cura in famiglia (dei bambini come degli anziani), svolto prevalentemente dalle donne e non considerato alla pari con quello retribuito.

«In 15 anni il potere d'acquisto delle pensioni è diminuito del 35% - ha detto Sofia Ros-

so, segretario regionale della Fnp - tant'è che con una minima, oggi si è poveri. In Lombardia una donna prende di pensione quasi la metà di un uomo, mentre in Italia le donne con la pensione minima sono 3 milioni e 400 mila contro gli 850 mila uomini». Tra gli squilibri di genere, ha sottolineato Rita Brembilla, responsabile del coordinamento donne regionale della Cisl «l'unico lavoro considerato è quello retribuito, ma non quello di cura, anche se la domanda di quest'ultimo continua a crescere». «Molti studi dicono che il reddito medio di un italiano è di 42,6 euro al giorno - ha continuato Brembilla -, ma raddoppia se si sommano le attività domestiche ai prezzi di mercato, attività che di solito

vengono svolte dalle donne». Nel convegno si è poi passati alle proposte, avanzate dalla stessa Brembilla: «Come donne della Cisl chiediamo di valorizzare il lavoro di cura, favorire la partecipazione delle donne al lavoro, in particolare dopo la maternità, estendere la tutela della maternità e riconoscere i congedi parentali a tutte le forme di lavoro, l'aumento dei mesi di congedo e il diritto all'utilizzo fino ai 12 anni del bambino». «Bergamo ha il più basso tasso di occupazione femminile in Lombardia - ha concluso il segretario generale della Cisl di Bergamo, Ferdinando Piccinini - e occorre quindi invertire questa tendenza. Bisogna sviluppare politiche di conciliazione lavoro-famiglia ed è

importante che si facciano politiche integrate, sia dal punto di vista contrattuale con le aziende che politiche sociali sul territorio. Inoltre occorre prevedere investimenti nella riqualificazione delle operaie espulse dai settori produttivi, come ad esempio nel tessile». Tra gli intervenuti anche Giannina Montaruli, responsabile del servizio lavoro e dei dieci Centri per l'impiego della provincia di Bergamo, Sara Zinetti, consigliere di parità della Provincia, l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Bergamo Leonio Callioni, la capogruppo Pd del Comune Elena Carnevali, il segretario Fnp di Bergamo Fausto Gritti e la curatrice del convegno Mina Busi.

Raffaello Avagliano



Le pensionate con la minima sono sotto la soglia di povertà

ASTE  
LEGALI  
CONCORSI

APPALTI  
SENTENZE  
VARIAZIONI PRG

## AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE/IPPC

Avviso al pubblico ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 59/2005

La Provincia di Bergamo, su istanza presentata da **OLIVER - ACP S.p.A.** in data 23/04/2010 ai sensi del D.Lgs. 59/2005 (IPPC) ha avviato il procedimento amministrativo per il rilascio dell'autorizzazione ad apportare una modifica sostanziale all'impianto ubicato nel Comune di **Cividate al Piano (Bg)**, ed esercente l'attività di cui al punto 1.2.2. dell'allegato I al medesimo decreto legislativo già autorizzata dalla Regione Lombardia con Decreto A.I.A. n. 3816 del 17/04/2008.

I documenti e gli atti inerenti il procedimento sono depositati al fine della consultazione del pubblico presso gli uffici del Settore Ambiente della Provincia di Bergamo - Via Camozzi 95 - Passaggio Canonici Lateranensi 10 - 4° piano. Al Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore del Settore Ambiente della Provincia possono essere presentate osservazioni scritte sulla domanda di autorizzazione entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente annuncio ai sensi dell'art. 5 comma 8 del D.Lgs. 59/05.



Aprica S.p.A.  
sede legale in  
Brescia,  
via Lamarmora 230

### APPALTO AGGIUDICATO

APRICA Spa ha appaltato in data 15.4.2010 il servizio di smaltimento ed eventuale trasporto del percolato CER 19.07.03, prodotto dalla discarica Aprica Spa di Montichiari (BS) alla ditta ALAN SRL con sede a Zinasco (PV) in Loc. Cà Bianca. L'appalto è stato aggiudicato in seguito a procedura negoziata ai sensi dell'art. 57 comma 2 lettera c) del D. Lgs. 163/2006 con il criterio del prezzo più basso. L'avviso di appalto aggiudicato è stato inviato alla GUCE per la pubblicazione in data 1.6.2010



Aprica S.p.A.  
sede legale in  
Brescia,  
via Lamarmora 230

### APPALTO AGGIUDICATO

APRICA Spa ha appaltato in data 22.4.2010 il trasporto e recupero dei pneumatici fuori uso CER 16.01.03, provenienti da raccolta differenziata nella provincia di Brescia e nel comune di Bergamo e da selezione presso gli impianti APRICA Spa alla ditta SETTETRIONALE TRASPORTI SPA con Sede a Possagno (TV) in Via Strade Nuove 3. L'appalto è stato aggiudicato in seguito a procedura negoziata ai sensi dell'art. 57 comma 2 lettera a) del D. Lgs. 163/2006 con il criterio del prezzo più basso. L'avviso di appalto aggiudicato è stato inviato alla GUCE per la pubblicazione il 28.5.2010